

Clotilde Cuttica	L. 2,—
Ghione Giuseppe	3,—
Zanardi-Landi conte Umberto Ten. Carabinieri	3,—
Ivaldi Secondo, negoziante	2,—
Piana Giuseppe, fabbr. arm.	1,—
Rolando M. Cristina	0,50
Famiglia Scarsi	2,—
Cesare Banfi	3,—
Arditi Achille, scultore	3,—
Casserini e Papis (Ditta)	20,—
Debenedetti avv. Vittorio	10,—
Debenedetti Moise fu David Leon	10,—
Moraglio Carlo	3,—
Ditta Solia, Trucco e Rossini	5,—
Magrassi Michele, Ispett. Dem.	3,—
Novelli Pietro, vice agente imp.	2,—
Giazza Pasquale	2,—
Giuseppe Scati, comm. di neg.	1,—
Ravera Carlo, id.	1,—
Malfatti Francesco, id.	1,50
Pietro Garbarino, id.	0,50
Bistolfi Costantino	2,—
Salvatore Debenedetti	1,—
L. Ottolenghi (Ditta)	10,—
Magnani avv. Francesco	2,—
Avv. Quairollo	1,—
Bellati Giuseppe	0,50
Guido Baratelli	2,—
Elia Levi	2,—
Borgino Felice	2,—
Carlo Foi	1,—
Baratta Giuseppe	5,—
Gallo Camillo	2,—
Barbero Carlo	2,—
N. N.	1,—
Luigi Moreno, farmacista	5,—
Pietro Righetti	3,—
Rossi Francesco, droghiere	1,50
Famiglia Scuti	10,—
Cornaglia Annibale	5,—
Fratelli Bosca	10,—
Giuseppe Borreani	10,—
Soave Giovanni	1,—
Baratelli Giovanni	2,—
Stoppini avv. Luigi	10,—
Baldizzone Emilio, neg. mobili	2,—
Bottero avv. Luigi	4,—
Dellacà Giuseppe	2,—
Sakara Michelangelo, pensionato	1,—
De Guidi Cap. Costantino	10,—
Vaudano Carlo	2,—
Ernesto Porzio, caffettiere	2,—
C. D.	2,—
Delessandris Marcello, Cane. Pret.	5,—
G. T. V.	1,—
Dettoni Angelo, orologiaio	2,—
Mignone cav. Giacinto, D. P.	5,—
Pietro Gastaldi	0,50
Circolo Operaio	5,—
Zanoletti geom. Carlo	5,—
Bellingeri Erede Balladore cav. Massimiliano (Tortona)	10,—
Trucco Virginio	2,—
Ramolino dott. Paolo	2,—
Rapetti Giovanni, calzolaio	1,—
Cervetti avv. Edoardo	5,—
Veggi di Castelletto Conte Prospero	5,—
March. Stanislao Scati-Grimaldi	20,—

BIOGRAFIA

(Continuazione vedi numeri precedenti)

Nonostante la sua modestia lo traesse lontano dalle cariche, nondimeno queste lo cercarono più volte. Citeremo le più importanti dalle poche notizie che nella fretta di questi giorni ci fu dato di raccogliere dalla cortesia del sig. Barone Manno, tenero amico del Defunto, e dai periodici torinesi, specialmente dal *Momento*, che unanimi

Appendice della Gazzetta d'Acqui

L'abitèn 'd Sant' Antone

(Continuazione e fine).

— Tacà a la chenna? barzighe! me no!
Anlura u pia fo!
Ui è scric u siquere 'd Sant' Antone,
Ch' u ten luntan dal fie tic i demone,
E me ch' a l'ho da di matèn e seira!
— Oh! ràbia! ràbia neira!
— U mastia 'l mào — Me a l'avreis zirà!
L'è prope is escaruz ch' um ten anciuà!
Ma 'n anima d' infern,
Ch' un ha mòi avè pau del Padretern,
Donca l'avrà da cede a n' abitèn,
Ch' un vār nent in quatrèn?
Da cede a 'n toch d' estràs?
Per l'anma 'd Satanàs
A l'avruma da vughe! Olà! Azael,
Samael, Azazel e Macazel,
Tic i diau del perfond, sa que na man,
Che 'l pe burich di Sant e 'l pe vilan
Us è antestà 'd fem perde la partia!
A vùiaer, cuntaj, fela finia.

Sacà is quater bestemie, del mument
Trema la ca dau tec ai fundament,
E mila lengue 'd fo

resero tributo di lode e di riverenza a Chi tanto aveva onorato il patriziato subalpino.

E dopo aver semplicemente accennato che a più riprese fu sindaco di Melazzo, consigliere provinciale di Alessandria e da oltre trent'anni consigliere comunale di Acqui, noteremo che le sue cariche si può dire gli sieno state offerte per gli studi di arte, ed in modo particolare di arte antica. Imperocché fu un geniale cultore delle arti, ed un valente dilettante del pennello; ma l'indole sua lo portava a considerare con predilezione i tesori dei secoli passati.

Fu nominato quindi R. Ispettore dei monumenti per il circondario d'Acqui. Ebbe la vice-presidenza della Commissione Araldica Piemontese, meritandosi coi suoi servizi la Croce Mauriziana.

Venne pure aggregato alla R. Deputazione di Storia patria per le antiche provincie in qualità di corrispondente e copriva ancora in questi ultimi tempi la carica di vicepresidente della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino.

Ed Egli corrispose coi suoi lavori alla fiducia riposta nella sua scienza. E' a ricordarsi qui la bella traduzione del volume del Costa di Beauregard, *Un gentilhomme d'autrefois*, e la dignitosa e fiera critica alla *Storia della Monarchia di Savoia*, di Niccmede Bianchi.

Quello però che più ci interessa di ricordare si è che Egli fu il primo Presidente della Società di Storia, Arte ed Archeologia per la provincia di Alessandria. La Società nostra al momento della sua fondazione aveva bisogno di un uomo superiore, che collo splendore della sua personalità avesse posto un buon fondamento. E la scelta cadde unanime sul Marchese Vittorio Scati, la cui mente ed il cui cuore lo indicarono ai colleghi.

Egli tenne la Presidenza per sei anni. E sarebbe perfettamente inutile il dire che la tenne con un tatto così squisito che era sorto il desiderio non la lasciasse mai.

Purtroppo venne assai presto l'istante in cui dovette cederla. Furono vane le preghiere, anche importune. Il morbo che lentamente lo minava lo costrinse a rigettare i voti di tutti quanti i suoi colleghi, che conservarono l'unica consolazione di nominarlo membro della consulta, a cui tutt'ora apparteneva.

Tutti si rammentano la floridezza a cui era sorta la *Rivista*: floridezza che l'aveva collocata d'un tratto fra i migliori periodici d'Italia, e che l'aveva resa inviata a provincie molto più ricche di tradizioni storiche e di studi che non la nostra. Orbene: tutto questo si deve al primo Presidente della Società, al Marchese Vittorio Scati.

Ed Egli cooperò efficacemente alla compilazione del periodico.

Citeremo qui per ordine gli studi, di cui fummo onorati dal defunto gentiluomo e scienziato:

1. Studi di storia acquese — Acqui nelle guerre della prammatica sanzione (1742-1748). In *Rivista* I, 47: VI, IV, 5: X, III, 49: XI, IV, 55.

2. Sottosuolo romano — Scavi recenti in Acqui. Ivi, I, II, 249.

3. Studi di storia acquese — Acqui sotto il governo della Casa di Savoia (1708-1798). Ivi, II, 67.

4. Monumenti antichi ed oggetti di scavo — Ivi, III, 89.

5. L'assedio di Bistagno nell'anno 1615 descritto dal dott. Alessandro Arcasio — Ivi, III, 393.

6. Un manoscritto inedito di Alessandro Arcasio (1700). Ivi, IV, 195.

Guis, guis pr' el fnestre! guis pr' i lizarò!
Ogni lengua la fàcia d' in demone;
Tic in vers, tic na scherngia a Sant'Antone;
Ma nèn s'avzèna — Futa via sulè!
Briza is estràs! — Oh se!
E 'l bacan semp' u chers; l'è 'n taramot,
L'è 'n gran birion; l'è pez che in quarantot!
Cuilà ch' i han vist
Quande che i preve an Dom i scondo 'l Crist
Per di 'l lamente, a penna ch' i han finì,
Eu deriè di candiot l'è per zbazi,
El burdalere che i fanciot i fan,
Gran crij, sapaton 'd pe cun ciaple 'd man,
Sentinàra 'd barot, patèn! paton!
Per tera, contra i banch, contra al purton;
Mize trombe e trumbron ch' i fan spavent;
Gran sàs aruitulà pr' el paviment;
E mila cantaranne e tarabàsche,
I sareivo ubligà a di ch' i son fràsche
An confront du ciadel che ant la ca d' or
La fava la gran squàdra 'd Belfegor.
— Zbrigte donca, che l'ura l'è sunàja! —
Crich, crac, cmenopia a scruse na miràja.
— Da fo a sa fàcia fausa 'd Sant'Antone! —
Ma Tugnina, là anmez a tanc demone,
Ina man steiza ansima a l'abitèn,
Fiera cme n' Artaban, lan ha pau 'd nèn,
E la cria: — Uardè, s' i sei ben tanc,
Che bele sula me av ten pe a tic. quanc!

Dop sulè, pr' in mument tit l'è tranquil.
Tit l'è spari; pe niente; manch pe 'n gril;
Pe nèn vuz, nent in sclàm, nent in suspir;

7. Restauri all'acquedotto romano (1896). Ivi, V, 303.

8. Bronzi di culto cristiano ritrovati in Morbello (diocesi di Acqui) — Ivi, VII, I, 176.

9. Della fonte bollente in Acqui e degli edifici eretti intorno alla medesima — A proposito del mosaico scoperto nel Luglio 1898 — Ivi VII, III, e IV, 5.

10. La cronaca Chiabrera ed un nuovo manoscritto acquese circa i fatti accaduti nella provincia d'Acqui durante la guerra dal 1792 al 1796 — Ivi, VIII, III, 22.

11. Scoperta di una lapide romana — Ivi, XI, IV, 33.

12. Relazione della venuta in Acqui di S. S. Papa Pio VII (1814, 20 e 21 Marzo) — Ivi XIII, I, 49.

13. Scavi in Acqui — Ivi, II, 170; V, 304, 368; VI, I, 131; X, I, III.

(Continua).

IN GIRO

Argomento nuovo e soggetto vecchio - (Da Montaldo) — Come candidati al Parlamento si presentarono fra noi due illustri personaggi: il cav. Enrico Brizzolesi noto commerciante ed industriale di Ovada e il sig. Basso Giacomo distinto avvocato di Novi Ligure.

La nostra brava Società Filarmonica non risparmiando nè tempo e nè fatica, fece per modo di dire, gli onori di casa, e andando incontro ai due signori li accompagnò pel paese e nel locale destinato per la conferenza.

L'avv. Giacomo Basso, sebbene fosse lo sconfitto fu fra noi che non è molto e accompagnato dalla sua gentile e simpatica signora si trattenne buona parte della giornata.

Il cav. Brizzolesi, nostro egregio Deputato, brilla finora per la sua assenza, sebbene a mezzo del Comm. Camagna faceva sapere al nostro maestro della Società Filarmonica che presto sarebbe venuto a stringere la mano a quei di Montaldo o...

Ogni promessa è debito, e noi vogliamo sperare che il nostro On. Deputato non abbia a dimenticarsi della sua promessa e che venga presto fra noi che saremo lieti di rivederlo.

Leoferne.

La lingua italiana nel Cile — Scrivono da Santiago del Cile:

Il ministro dell'istruzione pubblica ha deliberato di ristabilire l'insegnamento dell'italiano nell'Istituto commerciale governativo di questa capitale.

I giornali dando quest'annuncio lo commentano favorevolmente dicendo che nel grande istituto *faltaba uno de los mas bellos y armoniosos idiomas, celebrado en el verso de Dante*.

La nuova disposizione è bene accolta dai circoli intellettuali e dalla laboriosa colonia italiana, la quale va aumentando con nuovi esperimenti, che auguriamo fecondi.

Patata meravigliosa — Da qualche tempo gli agricoltori si occupano con grande interesse di una nuova specie di patata già battezzata per « patata dell'Uruguay » e che possiede qualità veramente straordinarie.

Anzitutto, se dobbiamo credere alle sensazionali comunicazioni suffragate da « pezze d'appoggio », fatte a parecchie società scientifiche, fra le quali l'Accademia francese delle scienze, la nuova specie si distingue per il rendimento straordinario, favoloso addirittura, che nei terreni umidi raggiungerebbe gli 80 e perfino i 100 mila chilogrammi per ettaro, sotto forme di tu-

Pe nèn ciâr, pe nèn lamp, tit quant eschir,
Pe schir che an buca au luv; ma tit a 'n trât
Ina gran fiama, con tremendo eclât,
La da fora da sut al paviment,
E 'n crii, ch' u riva al steile — Largo gent! —
Ui cumparis là an mez dei gran curnàs;
I son cui du demone Satanàs,
Ch' u vuza a squàrsa gula — Ades a me!
U rè d' infern ancontra au rè du se!
Briza sibat s' estràs, che sednò uai!
Ma Tognà la respond: — Nè ades nè mòi!
— A me di mòi? Aspetta ch' at estros! —
U fa 'n saut per bitei el man ados;
L'è za le per sciancheje l'abitèn;
Us esquarsa la roca di Fruncèn;
Gesumaria che arbomb! Tratataton!
Ze an Burmia la ca d' or cun u Strion.

E Tugnina?... L'è armàza la ans in grop;
Tic i l'han vista ancur mèz ura dop,
Fin che so màre las l'è andàja a piè.
— Uarduma ampò s' i son robe da fè,
Scapè da ca pr' andè an ca du Strion!
— Màre me av ciàm perdon
Ma, sacristia d' Ulanda, s' i eise vist
Cme ch' ai ho fà chernè cui anticrist,
E ch' ai ho fà ste an redna cui demone!
— Taz, ch' int ei nenta te, l'è Sant'Antone.

P. L.

bercoli enormi, del peso di 1500 e perfino 1600 grammi. Questi tubercoli mostruosi, dopo essersi presentati nelle forme più bizzarre e tormentate; sembra tendano ad assumere definitivamente la forma più regolare, ovoidale o emisferica delle patate comuni, e crescono indifferentemente sopra o sotto terra. La vegetazione è esuberante; i fusti non misurano meno di tre o quattro metri di lunghezza. Ripiantati dopo essere stati strappati, formano immediatamente nuovi tubercoli, cosicché la riproduzione è, per così dire, automatica, spontanea e continua. Il sapore di queste patate è, a quanto si assicura, squisito; il contenuto di fecola del 17 p. 0/0, e, per di più, la patata violetta — è questo il suo colore — sembra refrattaria a tutte le malattie che decimano le sue congengeri.

All'esame di storia.

— Quale fu la più grande preoccupazione di Carlo il Calvo?

— Eh! trovare il modo di farsi crescere i capelli.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino del 18 Febbraio

85 - 68 - 35 - 57 - 50

CARNEVALIA

Caffè Nuove Terme — L'annunziato ballo al *Caffè Nuove Terme* ebbe luogo sabato ed ebbe l'esito che avevamo facilmente previsto. Alle 23 l'orchestra del maestro Ricci — aumentata per la circostanza di buoni elementi tra i quali notammo l'ottimo sig. Allieri, *clarino*, già tanto favorevolmente conosciuto ad Acqui — cominciò a suonare e le danze furono subito animatissime. Per quanto la festa avesse carattere completamente famigliare e, come suol dirsi, alla buona, le numerose ballerine sfoggiarono bellissimi vestiti.

Durante l'ora di riposo i ballerini, guidati da un avvocato buontempone, si recarono in massa ad una cenetta, durante la quale l'allegria raggiunse il massimo grado. Nel frattempo le ballerine vennero servite di dolci.

All'una e mezza le danze ricominciarono più animate che mai, ed il buon umore regnò sovrano. Non mancarono i burloni che fecero diverse apparizioni in curiosissime acconciature stando così le squilanti risa delle amabili danzatrici. Ricordiamo con piacere la presenza di *bel tipo* in possesso d'una inesauribile vis-comica.

Egli seppe prolungare i suoi lazzi comici sino al mattino che spuntò inesorabile a troncane un divertimento che in tutti era desiderato interminabile.

Società M. S. fra Parrucchieri — Giovedì sera nella vastissima sala della Società Operaia ebbe luogo il ballo che i parrucchieri diedero a beneficio della loro cassa pro-vecchiaia ed inabilitazione al lavoro. Anche qui vi fu concorso di *desiosi* di divertirsi, nè le loro speranze furono deluse. I banchi di beneficenza ebbero molto lavoro. Le danze si protrassero sino al mattino molto animate. L'orchestra, sotto la guida dell'instancabile Ricci, suonò con molto affiatamento. Insomma fu, come suol dirsi, una festa riuscita.

Circolo Fanfara Garibaldi — Questa sera è la volta della *novella Fanfara*. Essa darà il suo ballo d'inaugurazione nelle sale dell'Albergo Cavalli già addobbate per la circostanza. Le eleganti letterine d'invito furono diramate in quantità e chiameranno a questa festa numerosi ballerini.

Commettendo una piccola indiscrezione abbiamo potuto dare uno sguardo alla nota delle danzatrici e possiamo assicurare a tutti coloro cui piace realmente la danza, che i giovani musicanti non potevano compilarne una migliore.

Politeama Garibaldi — La veglia popolare che ebbe luogo Domenica scorsa al *Garibaldi* richiamò un forte concorso. Le maschere vi furono abbondantissime, segno vero che l'ambiente è ben adatto a questo genere di divertimenti carnevaleschi.

Le danze si protrassero molto animate fino alla mezzanotte. Nessun incidente molestò la festa: è cosa questa che negli scorsi anni non si verificava tanto facilmente: ne proviamo vivo compiacimento poichè ciò indica un progresso nell'educazione popolare.

Domani sera la veglia tornerà ad aver luogo.

Unione Operaia — Veniamo a sapere che questa sera anche all'Unione Operaia vi è una festa. Sarà essa in onore di Bacco o di Tersicore?... Non potremmo ben preciserlo perchè l'Unione.... fa da sè.